

Giangiorgio Pasqualotto

La foresta nelle culture d'Oriente

15 aprile 2019, Liceo 'Maffei', Verona

Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>.

Hinduismo: gli *Āraṇyaka*

- *Āraṇyaka* (आरण्यक, lett. "inerente ai luoghi selvatici", boschi o deserti) sono testi religiosi composti in sanscrito intorno al IX sec. a.C. Gli *Āraṇyaka* di cui disponiamo sono oggi solo quattro:
 1. *Aitareya Āraṇyaka* «Il trattato di Aitareya»
 2. *Kauṣitakī Āraṇyaka* «Il trattato della foresta di Kauṣitakī»
 3. *Taittirīya Āraṇyaka* «Il trattato della foresta dei Taittirīya»
 4. *Bṛhad Āraṇyaka* «Grande trattato della foresta»
- I riti e i comportamenti di culto descritti negli *Āraṇyaka* erano considerati pericolosi per chi li compisse troppo presto, perché avrebbe potuto perdere con ciò la casa, la terra e la vita. Il discepolo non veniva istruito nel villaggio ma **nella solitudine di un bosco.**

Rishi

Ṛṣi, ऋषि (pron: 'rishi')

- *Ṛṣi* ऋषि (sostantivo maschile sanscrito) indica i "cantori ispirati" o "veggenti" degli inni sacri denominati *Veda*, testo sacro *apauruṣeya* cioè non composto da esseri umani ma **ascoltato** dagli *Ṛṣi* e da questi raccolto e consegnato agli uomini.
- I due diversi significati della radice '*rsh*' («muoversi»; e «avvicinarsi correndo») rinviano alla vita itinerante nella foresta.
- Alcuni dei primi elenchi di *Rishi* si trovano in *Jaiminiya Brahmana* v. 2.218 e *Brihadaranyaka Upanishad* v. 2.2.6., e ne indicano **7**: Gotama, Bharadvāja, Viśvāmitra, Jamadagni, Vasiṣṭha, Kaśyapa, Atri.

Rishikesh o Hrishikesh
(Tehri-Garhwal, Uttarakhand)



I 4 stadi della vita (*āśrama*)

1. ***Brahmacharia***

L'individuo (maschio) vive come studente religioso (*Brahmacharin*) presso un maestro da cui apprende i testi sacri, il controllo delle emozioni e la pratica della castità. L'ordinazione (*upanayama*) comporta la purificazione rituale, la rasatura della testa, l'accettazione del cordone. L'età dell'iniziazione varia a seconda della casta: quella dei ragazzi brahmani è tra i 5 e gli 8 anni e dura circa 12 anni.

2. ***Garhashtya***

L'individuo rientra in famiglia dove si prepara al matrimonio e alle funzioni di *Garhasthya*, ossia di marito e di padre.

3. ***Vanaprastha***

L'individuo comincia a percepire la vanità dei beni terreni e si ritira, da solo o con la moglie, ai margini del villaggio o in un **eremo della foresta (*Vana*)**. Diventa così un ***Vanaprastha***, «uno che dimora nella foresta» dove si dedica alla nonviolenza, alla meditazione e alla ricerca interiore (*yoga*). Assume un nuovo aspetto e nuove abitudini: indossa solo una pelle di daino o un abito fatto di corteccia; si lascia crescere barba, capelli e unghie; impara a nutrirsi solo di prodotti offerti dalla natura e si esercita in digiuni sempre più severi.

4. ***Samnyasa***

L'individuo diventa *Samnyasin* (rinunciante): trascorre la vita in solitudine come asceta errante, privo di ogni possesso e dimora; si nutre solo di ciò che gli viene offerto. Lo scopo è di realizzare la completa liberazione in vita (*Moksha*). In questo stadio si può entrare direttamente da quello di *Garhastha* col rito chiamato «Sacrificio di Prajapati», con cui si offre tutto ciò che si ha ai brahmani e ai poveri. Si deve mendicare solo una volta al giorno, in solitudine e in continuo cammino. Si deve inoltre: non cucinare alcun cibo, sopportare ogni ingiuria, restare indifferenti a gioie e dolori.

Vanaprastha: वनप्रस्थ, "ritiro nella foresta"
(= *vana* वन , «foresta» + *prastha* प्रस्थ, «stare-andare»)



Māṇḍūkya Upaniṣad: aum:



lettere	4 stati della conoscenza	4 stadi della vita	4 scopi della vita
A	vaiśvanara (<i>vritti</i>)	brāhmācārya (studente)	artha (ricchezza)
U	taijasa (<i>nirodha</i>)	garhasthya (capo famiglia)	kāma (piacere)
M	prajna (<i>nirodha 2</i>)	vānaprasthya (eremitaggio)	dharma (dovere)
.	turiya (<i>nirodha 3</i>)	samnyāsa (rinuncia)	mokśa (liberazione)

Il culto di Śiva

vanaprastha

Vayaviya Saṃhitā, 32-33:

- «L'uomo che cerca di raggiungere la conoscenza deve vivere di preferenza nella foresta (***vanaprastha***), libero da ogni preoccupazione materiale. Deve trovarsi un maestro qualificato e fare di tutto per piacergli e servirlo.»
- *Śiva Purāṇa*, *Rudra Saṃhitā*, cap. 18, 44: «Il Kailāsa, la montagna dove si trova il paradiso di Śiva è coperto di meravigliosi giardini. Tutti gli animali, le Ninfe, i geni, i compagni del dio costituiscono la sua corte. È un luogo di delizie ove si trova tutto ciò che conduce alla felicità. Là vive Śiva sotto l'aspetto di uno yogi nudo.»

Kailash



Foreste indiane superstite

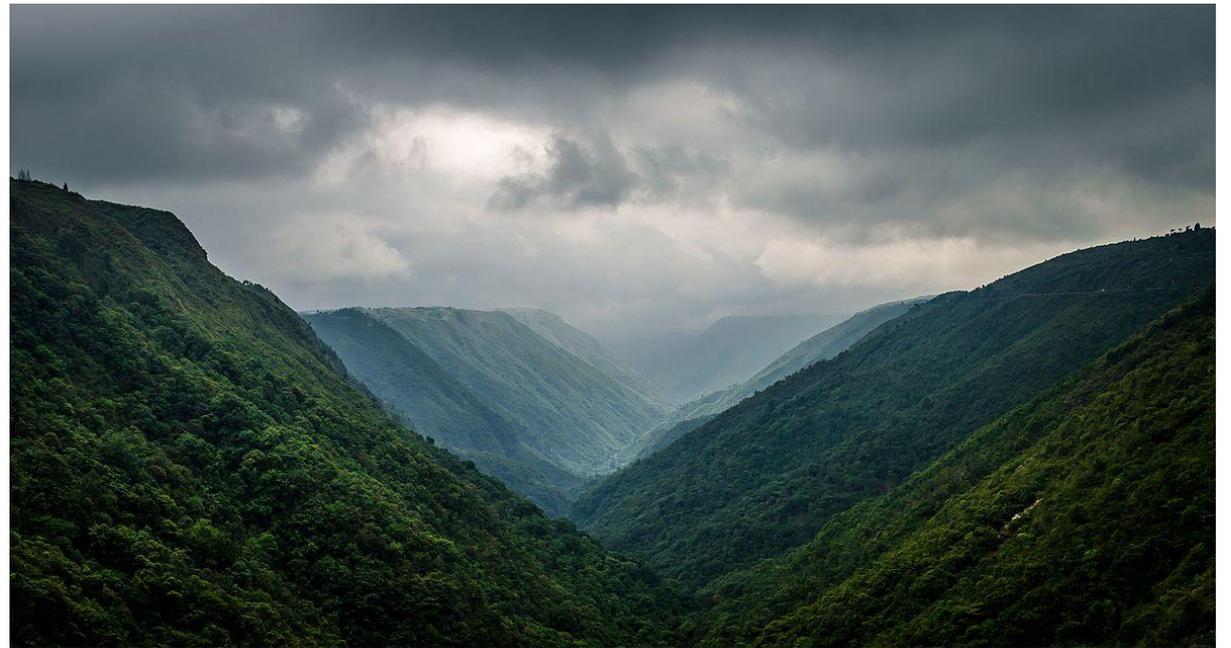
1. Sundarbans, Bengala occidentale;
2. Foresta dei Monti Khasi, Meghalaya;
3. Foresta di Namdapha, Arunachal Pradesh;
4. Foresta Nilgiri, Tamil Nadu.

Foreste indiane

Sundarbans, Bengala occidentale



Foresta dei monti Khasi
Stato del Meghalaya, India N/E



Foreste indiane

Nandapha

Arunachal Pradesh, India N/E



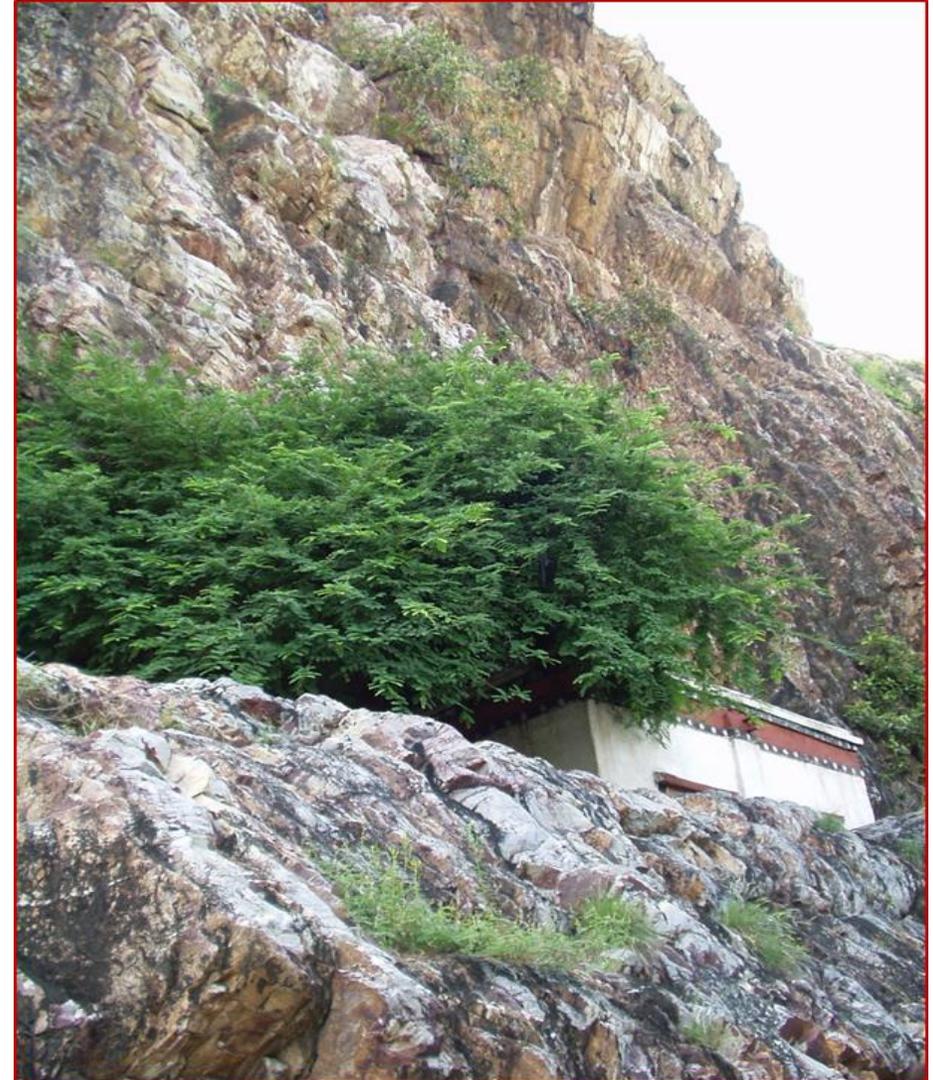
Nilgiri Mudumalai

Tamil Nadu, India meridionale



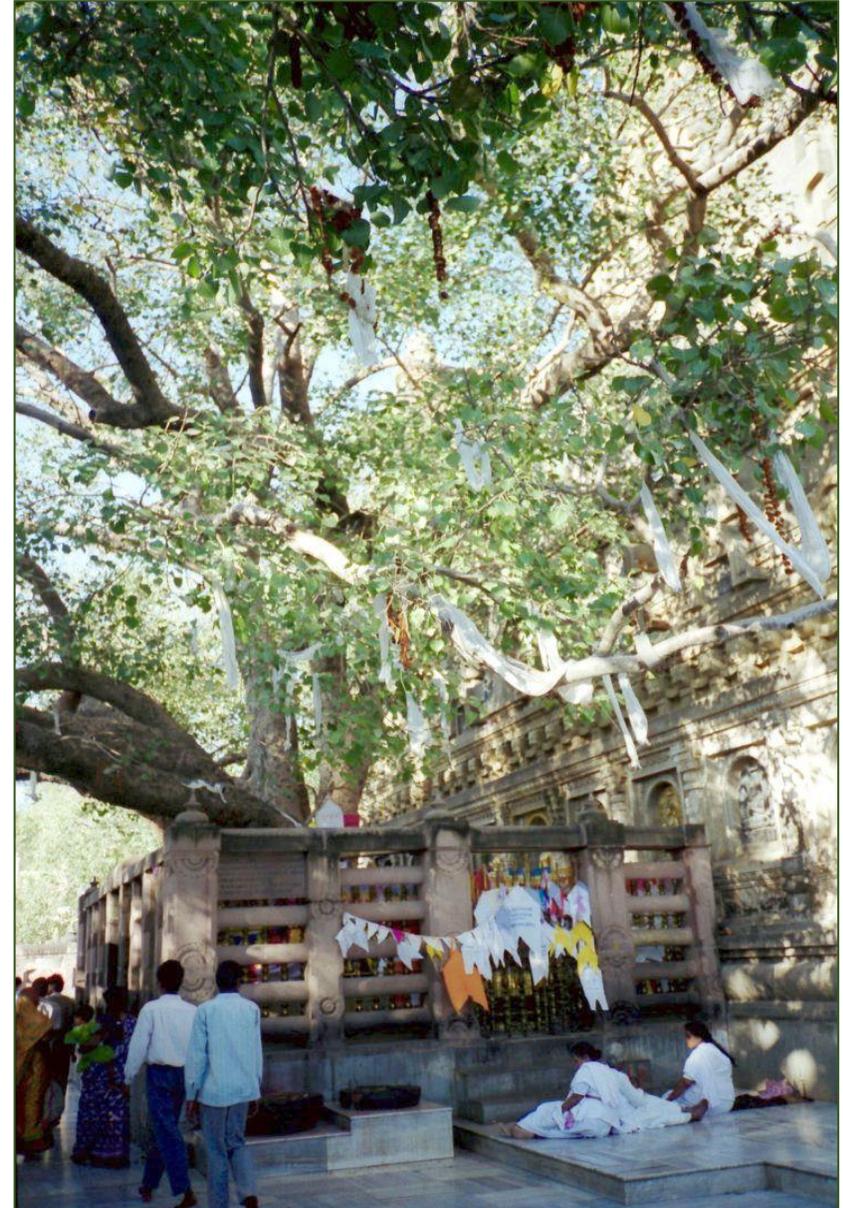
L'ascesi di Siddharta Gautama Śākyamuni prima di diventare il Buddha

- La grotta sul monte Pragbodhi (attuale collina Mora a 12 km da Bodh Gaya) è il sito dove Siddharta Gautama, prima dell'Illuminazione, praticò, sotto la guida di Udraka Rāmaputra, l'ascesi radicale assieme a 5 asceti (*pañcavaggiyā*):
 1. Ajñāta Kauṇḍinya (pāli: *Añña Kondañña*)
 2. Bharika (pāli: *Bhaddiya*)
 3. Daśabala-Kāśyapa (pāli: *Vappa*)
 4. Mahānāman (pāli: *Mahānāma*)
 5. Aśvajit (pāli: *Assaji*)
- Resosi conto della sterilità di tale ricerca, Siddhartha abbandonò il Maestro, concepì e praticò la "via di mezzo" (sanscrito: *madhyama-pratipad*; pāli: ***majjhima-patipada***) lontana sia dalla rinuncia estrema sia dalla ricerca dei piaceri.



L'albero della *bodhi*

- L'albero della *bodhi* era una pianta di *Ficus religiosa* presente all'interno dell'area boschiva in cui oggi sorge il Tempio di Mahabodhi, a Bodh Gaya (ca. 100 km da Patna, nel Bihar) sotto il quale Siddhartha Gautama Śakyamuni, a 35 anni, nel 530 a.C., raggiunse la ***bodhi*** (Illuminazione o Risveglio) assumendo il nome di «Buddha» (Risvegliato).
- L'esemplare di ***Ficus religiosa*** che si trova attualmente nel Tempio di Mahabodhi è un discendente dell'albero sotto il quale si ritiene sia avvenuto il Risveglio del Buddha Śakyamuni. A quello originale sono stati sostituiti più alberi, ma ogni volta con nuovi esemplari discendenti dall'originale.



Buddhismo

La foresta nel *Canone*

▪ Testi in cui il Buddha dimora nelle foreste:

Majjhima Nikāya 105, 122.

Anguttara Nikāya 3,34; 5,30; 5,34; 5,121; 5,180; 6,42; 8,53; 8,86; 7,18.

Samyutta Nikāya 36,7; 36,8; 55,30; 56,31; 56,45.

▪ Testi in cui il Buddha esorta a meditare nella foresta:

Dīgha Nikāya 2, 11, 12, 16.

Majjhima Nikāya 4, 10, 27, 39, 60, 66, 101, 105, 107, 125.

Anguttara Nikāya 4,259; 5,75; 5,76; 5,114; 10,60.

Samyutta Nikāya 1,12; 3,11; 11,3; 22,80.

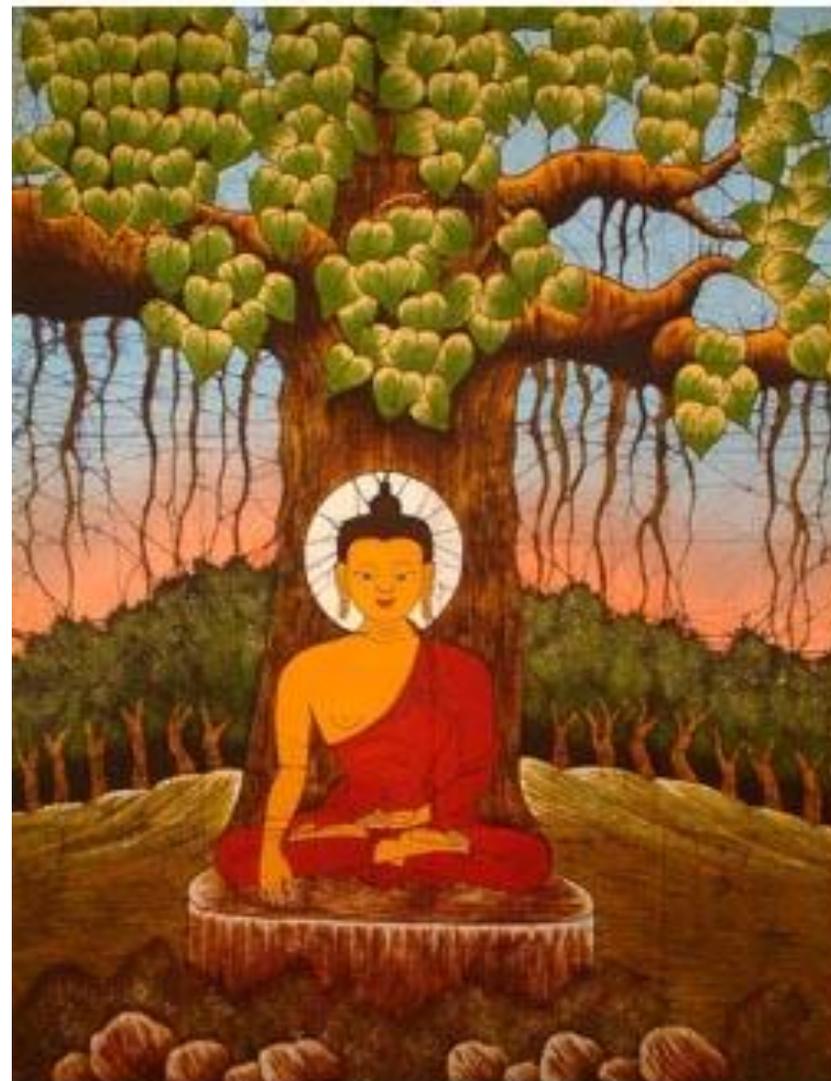
Meditazione nella foresta

- *Majjhima Nikāya 10:*

«Un monaco, o monaci, si reca **all'interno della foresta** o sotto un grande albero o in un vuoto eremo, s'assiede con le gambe incrociate, il corpo diritto sollevato, e s'esercita nel sapere. Cosciente egli inspira, cosciente egli espira»

- *Majjhima Nikāya 27*

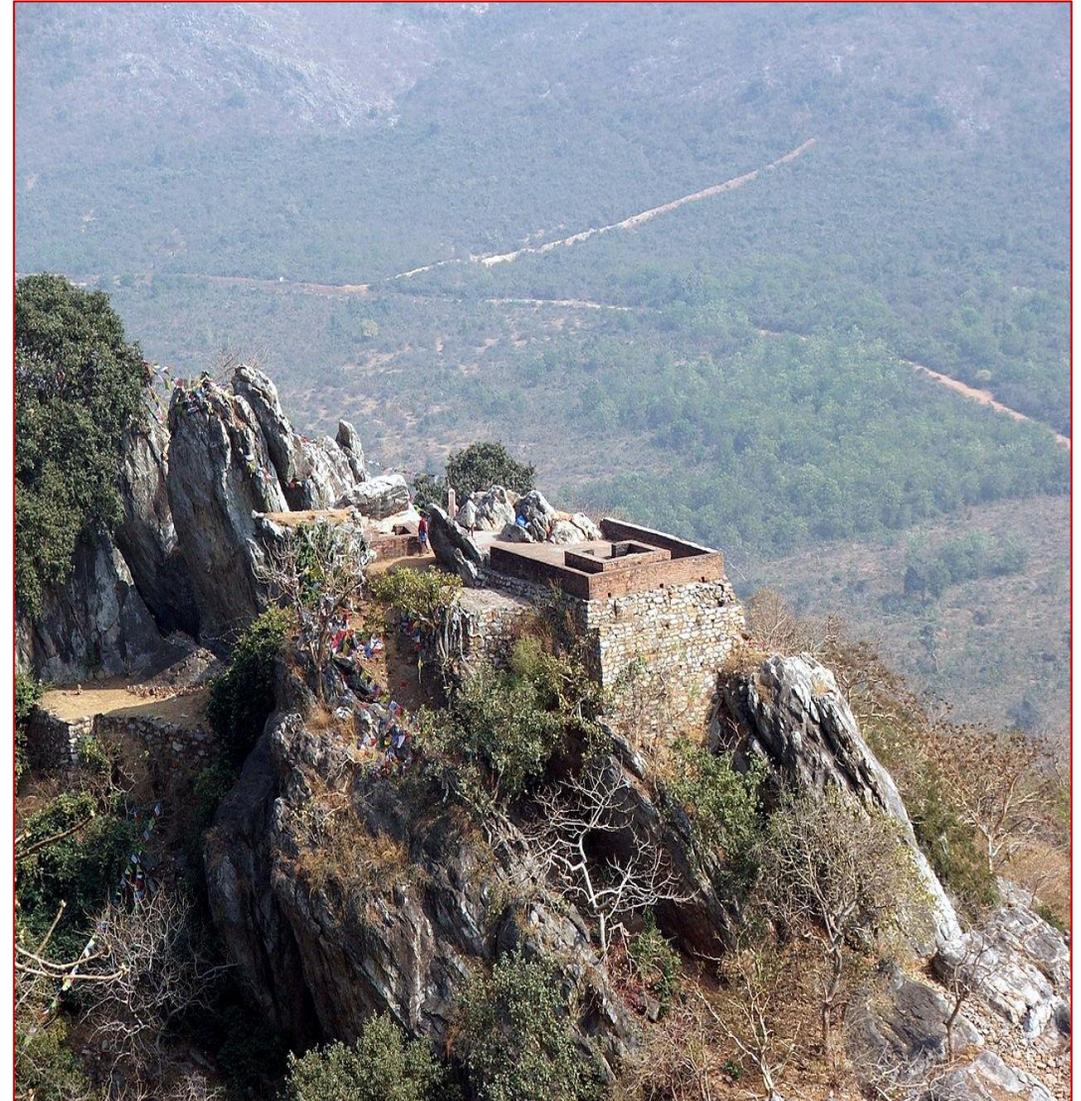
«Fedele a questi precetti di virtù, fedele a questo freno dei sensi, fedele a questo chiaro sapere, egli cerca un appartato luogo di riposo, **un bosco**, il piede di un albero, una grotta nelle rupi, una caverna di montagna, un cimitero, il mezzo della **selva**, un giaciglio di stame nell'aperta pianura. Dopo il pasto, tornato dal giro di elemosina, si siede con le gambe incrociate, il corpo dritto, sollevato, e medita.»



Gṛdhrakūṭaparvata, il Picco dell'avvoltoio

Rajgir, Bihar, India

- Dal Picco dell'avvoltoio il Buddha espose alcuni insegnamenti fondamentali, poi raccolti nei *Prajñāpāramitāsūtra* e nel *Sūtra del Loto*.
- Qui il Buddha predicò anche le 49 regole monastiche per mantenere in vita la comunità (*sangha*).
- Il Picco dell'Avvoltoio fu la scena di due eventi importanti:
 1. Il tentativo del demone Mara di distrarre, con sembianze di avvoltoio, la meditazione profonda (*samādhi*) di **Ānanda**, uno dei migliori discepoli del Buddha. Il tentativo fallì, e Ānanda raggiunse l'illuminazione.
 2. Il tentativo di omicidio del Buddha da parte del cugino **Devadatta**.



Mrigadava «Parco dei cervi»

Sārnāth (Isipatana), Varanasi
Uttar Pradesh

■ Il grande bosco di Sarnath, già in precedenza luogo privilegiato dagli asceti, nel 527 a. C. fu scelto dal Buddha per iniziare la sua predicazione con l' esposizione ai 5 asceti (*Pañcavaggiyā*) di alcuni insegnamenti fondamentali:

1. le **Quattro Nobili Verità** (*cattāri ariya-saccāni*)
2. il concetto di non-sé (*anattā*) e la dottrina della coproduzione condizionata (*paṭicca samuppāda*).



Grotte di Ajanta, Maharashtra

- Le 29 grotte di Ajanta sono monumenti scavati nella roccia, risalenti al II sec. a.C., che contengono dipinti e sculture.
- Le grotte si trovano in una zona boschiva vicino al villaggio di Ajinṭhā (città di Jalgaon, distretto di Aurangabad, Stato del Maharashtra).
- Il complesso monastico di Ajanta è composto da *vihara* (appartamenti monastici) e *chaitya* (o *stūpa*, reliquiari).
- Le grotte sono suddivise in tre gruppi:
 1. Quello più antico, databile dal II secolo a.C. al III secolo d.C.
 2. Uno databile al VI secolo d. C.
 3. Uno databile al VII sec. d. C.



Buddha di Lèshān, Sichuan, Cina

- Scolpita direttamente nella roccia, quella del Buddha di Lèshān è la più grande statua di pietra di Buddha al mondo (alta 71 m., spalle larghe 28 metri, dita lunghe 8,3 metri, orecchie 7 metri, ecc.).
- Si trova di fronte al Monte Éméi (Éméi Shān), nella provincia cinese del Sichuan.
- Cominciò ad essere costruita nel 713, durante la dinastia Táng, per iniziativa del monaco Hai Tong.



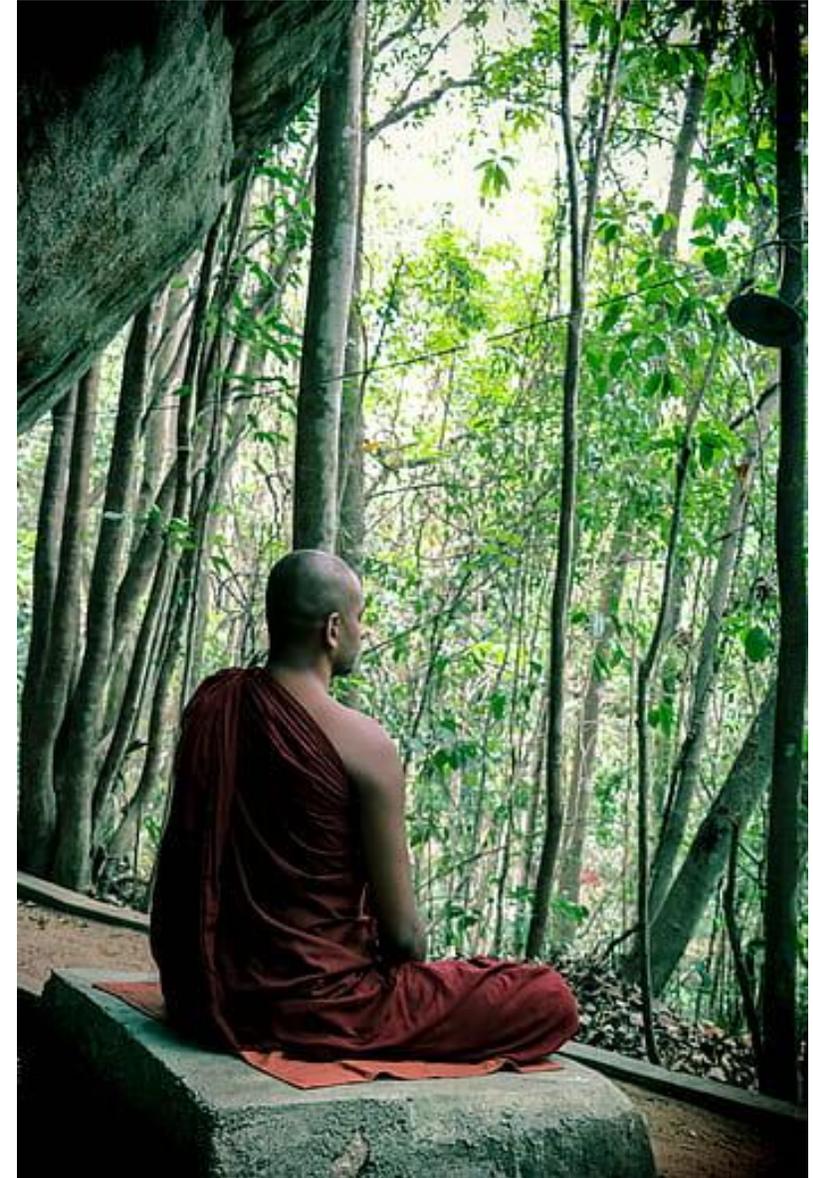
Éméi Shān 峨眉山



Il buddhismo della foresta in Thailandia

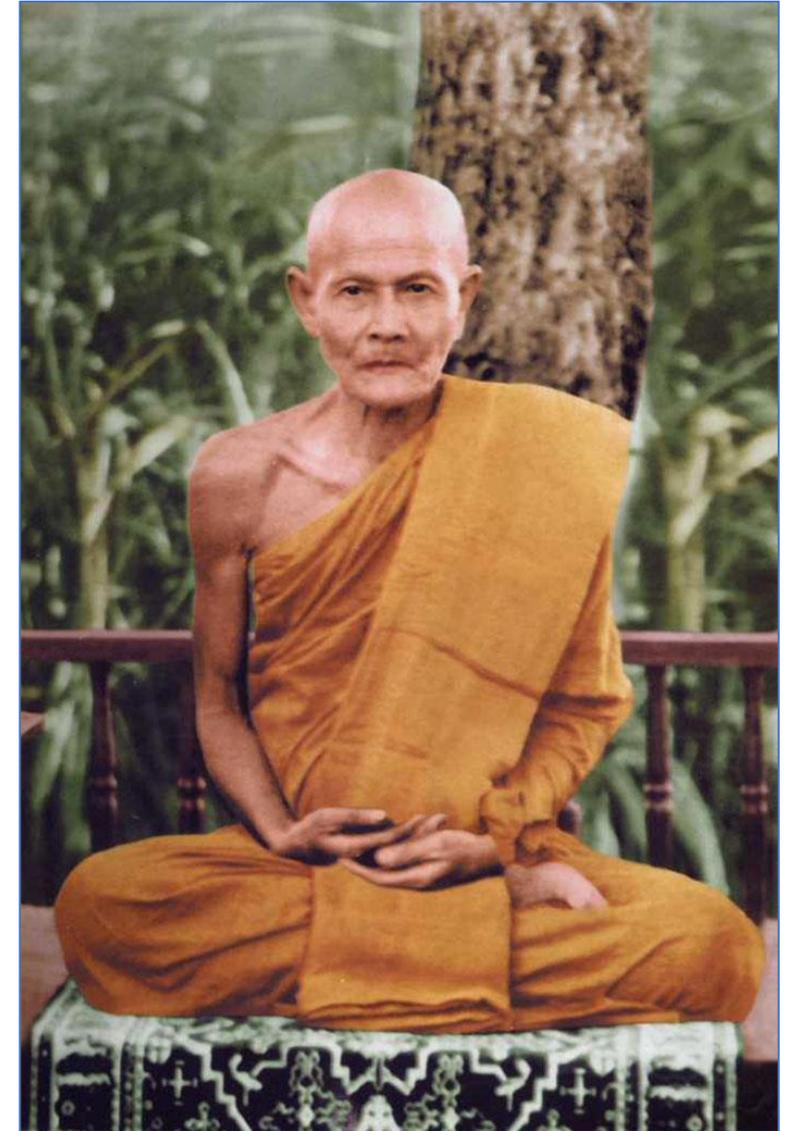
- Dal III sec. a.C. molte comunità di monaci buddhisti di Scuola Theravada si sono insediate nella foresta considerando la protezione degli alberi come forma di pratica religiosa.
- Durante il XIX° secolo la deforestazione ha avuto come scopo principale l'approvvigionamento di legname (*teak*) da parte di diverse compagnie occidentali, in particolare britanniche. Mentre durante il XX° secolo, la deforestazione ha avuto come scopo principale l'espansione delle attività agricole.
- Tra il 1945 e il 1975, la copertura forestale in Thailandia è diminuita dal 61% al 34% della superficie del paese. Negli 11 anni successivi, la Thailandia ha perso circa il 28% di tutte le sue foreste rimanenti. Ciò significa che in quel periodo il paese ha perso ogni anno il 3,1% della sua copertura forestale.
- Dai primi anni '90 del secolo scorso molti monaci hanno dimostrato contro le pratiche di deforestazione senza regole, finché, nel giugno 2005, è stato ucciso il monaco **Phra Supoj Suvacano**, membro attivo di **Sekhiyadhamma**, un'organizzazione di monaci socialmente impegnati, tra l'altro, nel proteggere la foresta attorno ai centri di meditazione nella provincia di Chiang Mai.

➤ Susan Darlington, *The Ordination of a Tree: The Buddhist Ecology Movement in Thailand*, (Albany (NY), SUNY Press 2012).



I monaci della foresta

- La Tradizione della Foresta risale alla Scuola del Buddismo Theravada (III° sec. a. C.) diffuso in Śri Lanka, Thailandia, Cambogia, Birmania e Laos.
- Questa tradizione fu ripresa nei primi anni del '900 da due Maestri: Ajahn Sao Kantasilo Mahathera e Mun Bhuridatta.
- Nella seconda metà del '900 i Maestri Ajahn Thate, Ajahn Maha Bua e **Ajahn Chah** svilupparono la Scuola anche fuori della Thailandia, specialmente in Gran Bretagna con Ajahn Sumedho
- **Ajahn Mun Bhuridatta Thera** (1835-1949) seguì fedelmente il *vinaya* (disciplina monastica) e molte pratiche del tradizionale metodo ascetico (*dhutanga*): **abitare nella foresta**, usare abiti di stracci e fare un pasto al giorno solo con quanto ricevuto in elemosina.



Ajahn Sumedho

- Nato negli Stati Uniti come Robert Jackman (Seattle 1934), è il monaco che più ha rappresentato in Occidente la tradizione thailandese del Buddhismo della foresta.
- Militare in Marina durante la Guerra di Corea dai 18 ai 22 anni, si laureò alla Berkeley University nel 1963, prestò servizio nella Croce Rossa e poi (1964-1966) nei «Peace Corps» nel Borneo. Prese i voti da monaco (*bhikkhu*) nel 1967 e restò con **Ajahn Chah** dal 1967 al 1977 al Wat Nong Pa Pong monastero nella provincia di Ubon Ratchathani (Amphoe), Warin Chamrap, Thailandia.
- Nel **1977** accompagnò in Inghilterra Ajahn Chah il quale gli suggerì di rimanere per fondare il monastero di **Cittaviveka**, nel West Sussex.
- Fino al suo ritiro, nel 2010, Ajahn Sumedho è stato abate del monastero di **Amaravati** (Hertfordshire) fondato nel **1984**.



Il Buddhismo della foresta in Occidente

Cittaviveka (1979), Chithurst, Petersfield, West Sussex, UK

Rocana Vihara
rifugio delle monache



Capanna per meditazione nel bosco



Il Buddhismo della foresta in Occidente

Amaravati, St .Margarets, Hemel Hempstead, UK

Monaci ad Amaravati

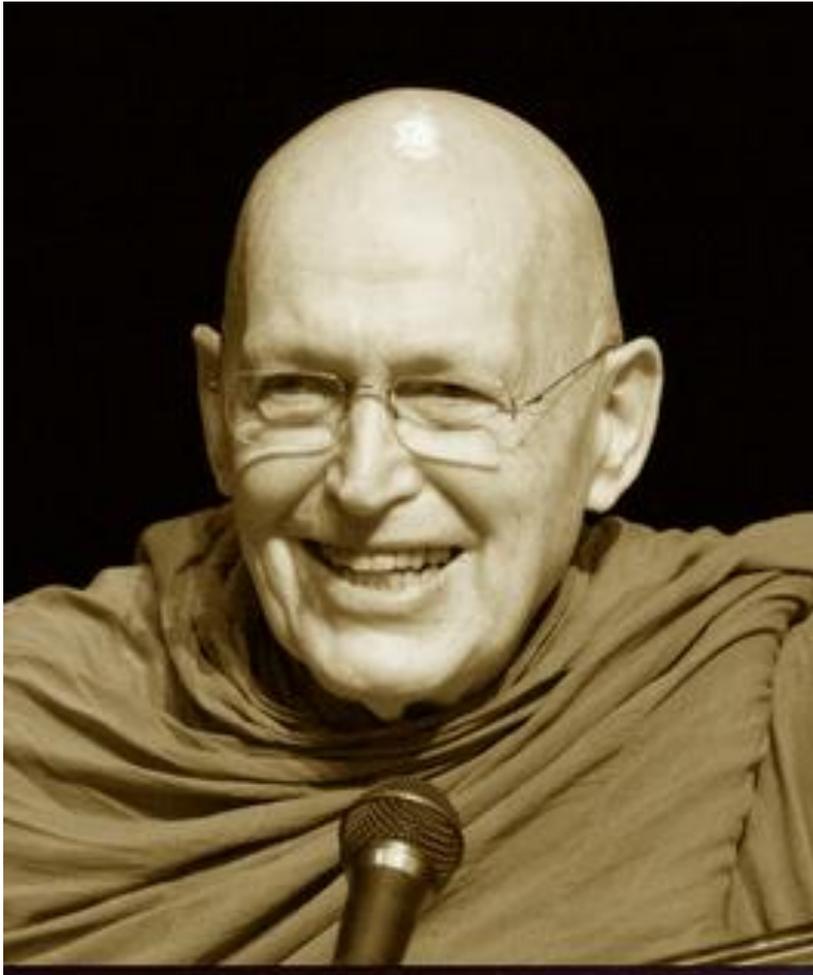


Monastero di Amaravati (1984)



Ajahn Sumedho

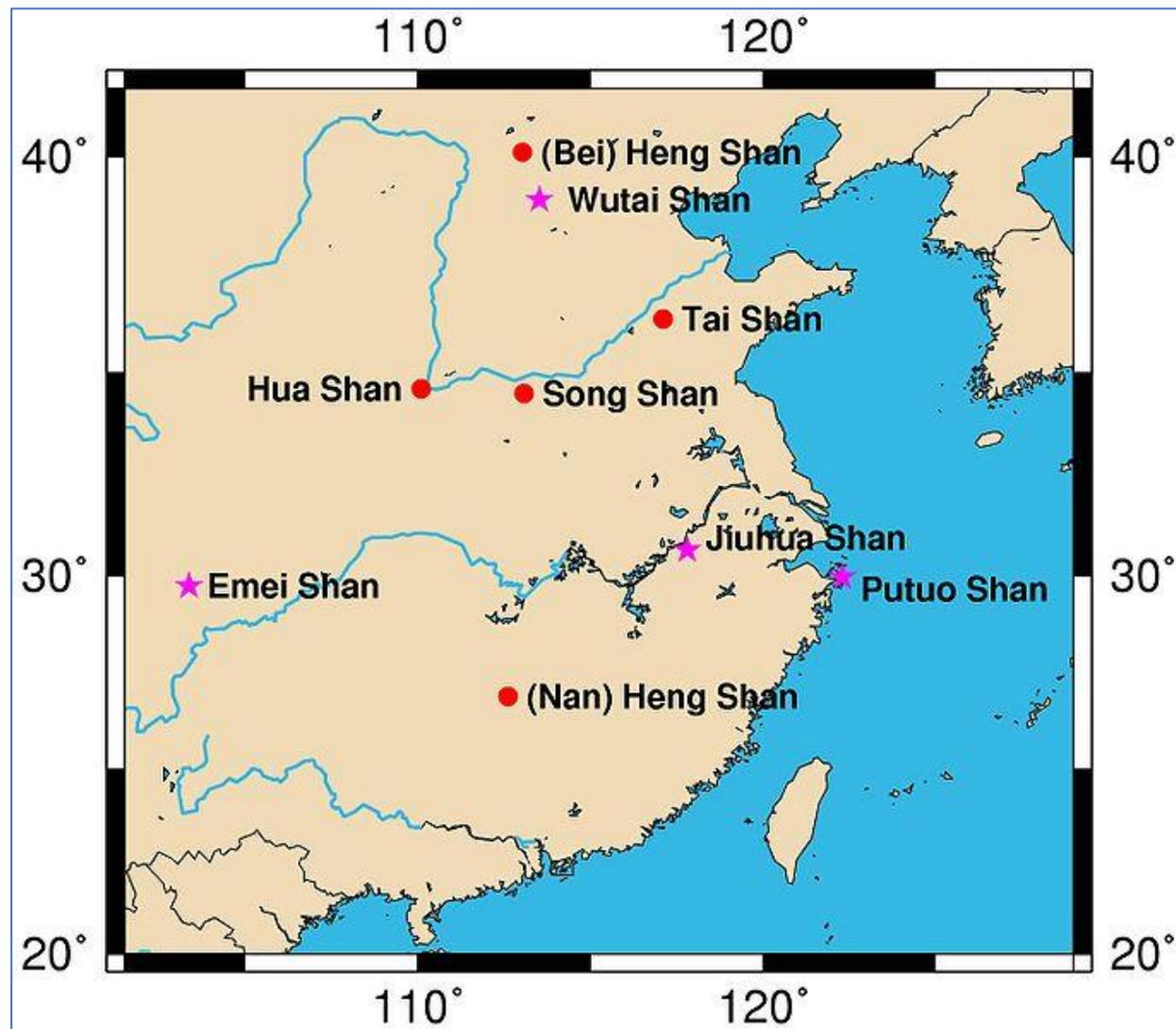
Ajahn Sumedho nel 2015



Scritti di Ajahn Sumedho tradotti in italiano

- *Consapevolezza intuitiva*, Roma, Ubaldini 2005;
- *Così com'è. Discorsi sul 'lasciar andare' e sul 'non sé'*, Roma, Ubaldini 1994;
- *Il suono del silenzio*, Roma, Ubaldini 2008;
- *La mente e la via. Riflessioni buddhiste sulla vita*, Roma, Ubaldini 1997;
- *La mente silenziosa. Discorsi e dialoghi di un maestro theravada occidentale*, Roma, Ubaldini 1990;
- *Lasciar andare il fuoco. Gli insegnamenti di un monaco buddhista*, Roma, Ubaldini 1992.

Mappa delle montagne sacre cinesi



Le 5 montagne sacre taoiste

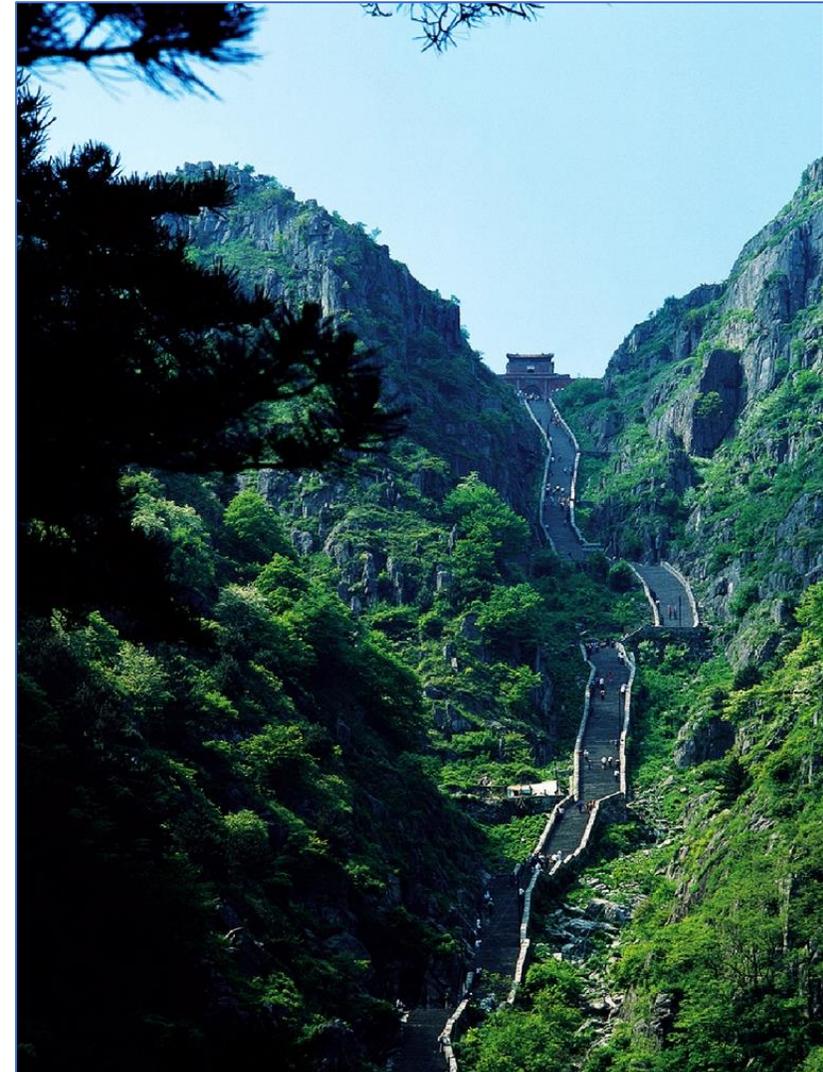
- 1. Tàì Shān**, 泰山, “Montagna della Pace”, Shandong, 1545 m.
(Dōng Yuè, Grande Montagna dell’Est);
- 2. Heng Shān Bei**, 恒山, “Montagna perenne”, Shanxi, 2017 m.
(Běi Yuè, Grande montagna del Nord);
- 3. Huà Shān**, 华山, “Montagna dello Splendore”, Shanxi , 1997 m.
(Xī Yuè, Grande montagna dell’Ovest);
- 4. Héng Shān Nan**, 衡山, “Montagna dell’Equilibrio”, Hunan , 1290 m.
(Nán Yuè, Grande montagna del Sud);
- 5. Sōng Shān**, 嵩山, “Montagna altera”, Henan , 1494 m.
(Zhōng Yuè, Grande montagna del Centro).

Taoismo

Bosco del Tàì Shān, 泰山

- La vegetazione copre il 79,9% dell'area del Tàì Shān.
- La flora comprende 989 specie, di cui 433 specie legnose.
- Le piante medicinali ammontano a 462 specie.
- Alcuni alberi sono molto antichi, in particolare:
 1. i **cipressi** della dinastia Hàn piantati dall'Imperatore Wu (156-87 a.C.);
 2. il **pino** «Ospite accogliente" (500 anni).
- La fauna comprende oltre 200 specie di animali e 122 specie di uccelli.

Tàì Shān



Qíyún (*Qíyún Shān* 齊雲山)

- Oltre alle 5 montagne sacre, un altro luogo legato al Taoismo è il monte Qíyún (*Qíyún Shān* 齊雲山, lett.: «Monte alto come le nuvole») situato nella contea di Xiuning, Anhui) che ospita una foresta nazionale e un parco geologico. Si trova alla base della catena dello *Huáng shān* 黃山.
- La cima della montagna è celebre per essere quasi sempre avvolta da nuvole bianche, per cui è anche detta “Montagna bianca” (*bái yuè*, 白岳).



Huáng shān 黄山

- La catena dello Huáng shān ha un'area centrale di 154 km. quadrati e comprende varie vette più alte di 1.000 metri (Lianhua Feng, 1.864 m.; Guangming Ding, 1.860 m.; Tiandu Feng, 1.829 m.). Queste cime offrono spesso vedute di nuvole dall'alto, scena conosciuta come «Mare di Nuvole» (*yúnhǎi*, 云海) o «Mare di Huáng shān». L'area è nota anche per gli effetti di luce, in particolare all'alba. Il più celebre dei questi effetti è detto «Luce di Buddha» (*fóguāng* 佛光).
- Le foreste della zona coprono l'intero paesaggio al di sotto dei 1.100 metri. La foresta decidua si estende da 1.100 metri fino al limite del bosco, a 1.800 metri, al di sopra del quale la vegetazione è costituita da praterie alpine.
- I monti dello Huáng shān sono celebri per essere stati fonte di ispirazione di artisti e letterati come **Lǐ Bái** (李白, 701-762). Una Scuola di pittura prese il nome 'Huáng shān' e si è calcolato che, dalla dinastia Táng alla fine della dinastia Qìng, furono scritte più di 20.000 poesie su Huáng shān. Grandi pittori di epoca Míng e Qīng come Shí Tāo (石濤, 1642-1707) e Méi Qīng (梅清, 1623-1697) passarono lunghi periodi in montagna alla ricerca di solitudine e di motivi di ispirazione.
- In particolare, la celebrità di Huáng shān è dovuta al tipo di pino che prende il suo nome (***Pinus hwangshanensis***), considerato modello di forza e resistenza perché cresce direttamente dalle rocce. Molti esemplari, ammirati per le loro forme contorte e robuste, sono spesso ritratti nei dipinti tradizionali cinesi, come in quello realizzato nel 1246 da **Mǎ Lín** (馬麟, 1180-1256): «Ascoltando tranquilli il vento tra i pini» (靜聽松風, National Palace Museum, Taiwan).

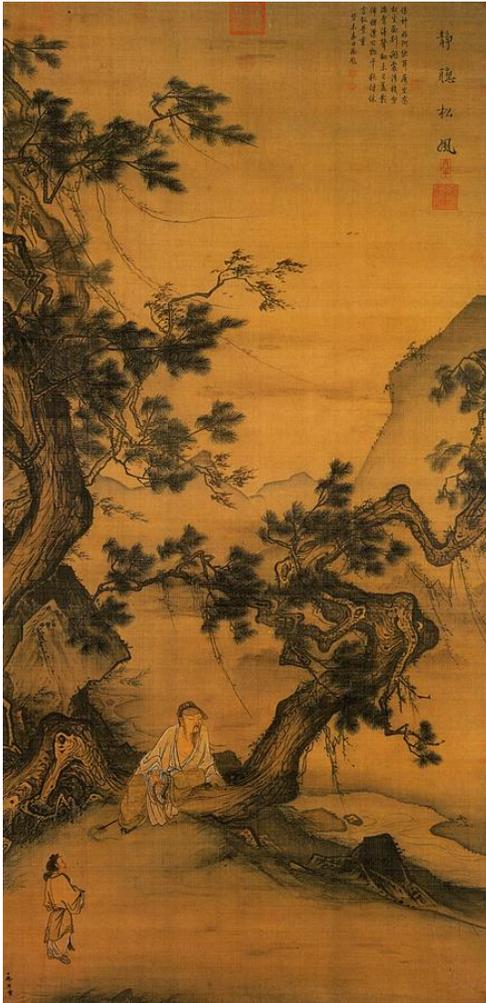
Pinus hwangshanensis



Huáng shān 黄山

Mǎ Lín (馬麟, 1180-1256)

«Ascoltando tranquilli il vento tra i pini»



«Mare di nuvole» (lett.: 'Scimmia che guarda il mare')

Hóuzi guān hǎi 猴子观海



徐 Xú Xiákè 霞客 (1587-1641)

Diario di viaggio di Xú Xiákè

- Xú Xiákè fu scrittore di viaggi e geografo della dinastia Ming (1368-1644).
- Viaggiò in tutta la Cina per più di 30 anni documentando i suoi viaggi nell'opera *Diario di viaggio di Xú Xiákè* (徐霞客遊記) che rientra nell'antica categoria letteraria cinese dei «resoconti di viaggi» (*youji wenxue* 遊記文學).
- L'opera è stata tradotta in italiano col titolo *Peregrinazioni in luoghi sublimi*, Milano, Rizzoli 1997.

Mappa dei viaggi di Xú Xiákè



Attuali grandi foreste della Cina

1. Dàwéishān, 大圍山
2. Shànghǎi Gòngqīng Sēnlín Gōngyuán, 上海共青森林公園
3. **Héngduàn Shānmài**, 橫斷山脈
4. Huìshān Qū, 惠山區
5. **Lóngwān Qún Guójiā Sēnlín Gōngyuán**, 龍灣群國家森林公園
6. **Shénnóngjià Línqū**, 神農架林區

Foresta di conifere di Héngduàn

(prov. Sichuan e Yunnan)



Foresta di Lóngwān Qún

Jilin, Huīnán



Foresta di Shénnóngjià Línqū 神農架林區
Hubei



Shintō = via degli dèi

- Lo *Shintō* è una forma di politeismo naturalistico presente in Giappone prima della introduzione del Buddhismo (VI sec. d. C.). E' caratterizzato dalla venerazione di *kami*, divinità o 'spiriti' che risiedono ed animano ogni fenomeno, luogo e forza naturale.

- **Principali Testi:**

- *Kojiki* (Cronache di avvenimenti antichi, 714 d.C.)
 - *Nihonji* (Annali del Giappone, 720 d. C.)
 - Cfr. anche la grande antologia della poesia giapponese *Manyōshū* (VII-VIII sec. d.C.).

- **Lo shintō è fondato sulla venerazione di:**

- 1) **montagne** (*yama no kami*) come luoghi da cui discende l'
- 2) **acqua**, necessaria alla sopravvivenza, perché alimenta le
- 3) **piante** dei cui frutti si alimentano gli esseri viventi (*yama no kami* «spiriti dei monti» in primavera diventano *ta no kami*, spiriti dei campi).

- Il culto della natura nello shintoismo è tale che il santuario (*jinja* 神社) è molto spesso collocato all'interno di un bosco o di una foresta in modo tale che la sua altezza non superi mai quella degli alberi che lo circondano. La venerazione per gli alberi giunge al punto che la scalinata d'accesso di uno sei santuari di Ise ha incluso un albero.

shimenawa, 標繩, “corda legante”

- Le *shimenawa* sono corde di paglia di riso o di canapa con le quali si circonda un oggetto o uno spazio sacro, per impedire simbolicamente la dispersione del *kami*. Possono avere diametri di alcuni centimetri o anche di più di un metro nel caso vengano poste come festoni all'ingresso di un santuario.
- In particolare sono gli **alberi** a venire qualificati come *yorishiro* (oggetti abitati dai *kami*). In tal caso i *kami* sono chiamati *kodama*, ed abbattere un albero che li ospita porta sfortuna.
- Le pietre abitate da *kami* sono chiamate *iwakura* (磐座).



shimenawa attorno ad un albero sacro di ca.3000 anni
(Santuario di Takeo, Saga)



Santuari shintō di Ise

prefettura di Mie , isola di Honshū

Alberi che superano l'altezza del santuario



Albero incluso nella scalinata d'accesso al santuario



torii

bosco del Monte Koya
pref. di Wakayama

- Il *torii* è uno dei principali simboli dello *shintō*. E' un portale che non dà accesso ad un santuario ma ad una zona della natura (bosco, lago, fiume, cascata) considerata sacra.
- L'origine di questo simbolo è pressoché ignota: alcuni lo ricollegano al mito in cui Amaterasu si nascose in una caverna per sfuggire a Susano. Altri ne vedono l'origine nell'etimologia della parola: *torii* è infatti composto da *tori* (鳥) che significa 'uccello'. Secondo questa spiegazione i primi *torii* servivano ad ospitare gli uccelli, considerati simboli viventi del contatto tra la terra e il cielo.



Foreste del Giappone

1. **Aokigahara**, Prefettura di Yamanashi
2. Foresta di bambù di **Arashiyama**, Kyoto
3. Foresta dei Monti **Oku Chichibu** , regione del Kantō
4. Foreste umide subtropicali di Ogasawara e di Ryukyu
5. **Shirakami-Sanchi**, a nord dell'isola Honshu
6. **Tadasu no Mori**, «Foresta della verità», Kyōto

Aokigahara, Prefettura di Yamanashi



Foresta di bambù di Arashiyama, Kyoto



Foresta dei monti Oku Chichibu

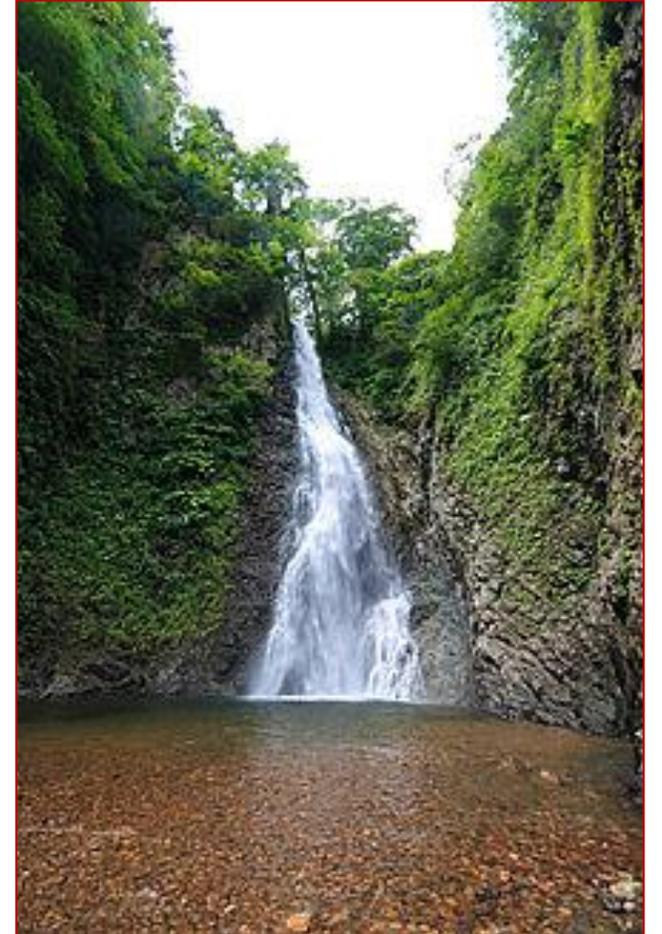


Shirakami-Sanchi, Honshu

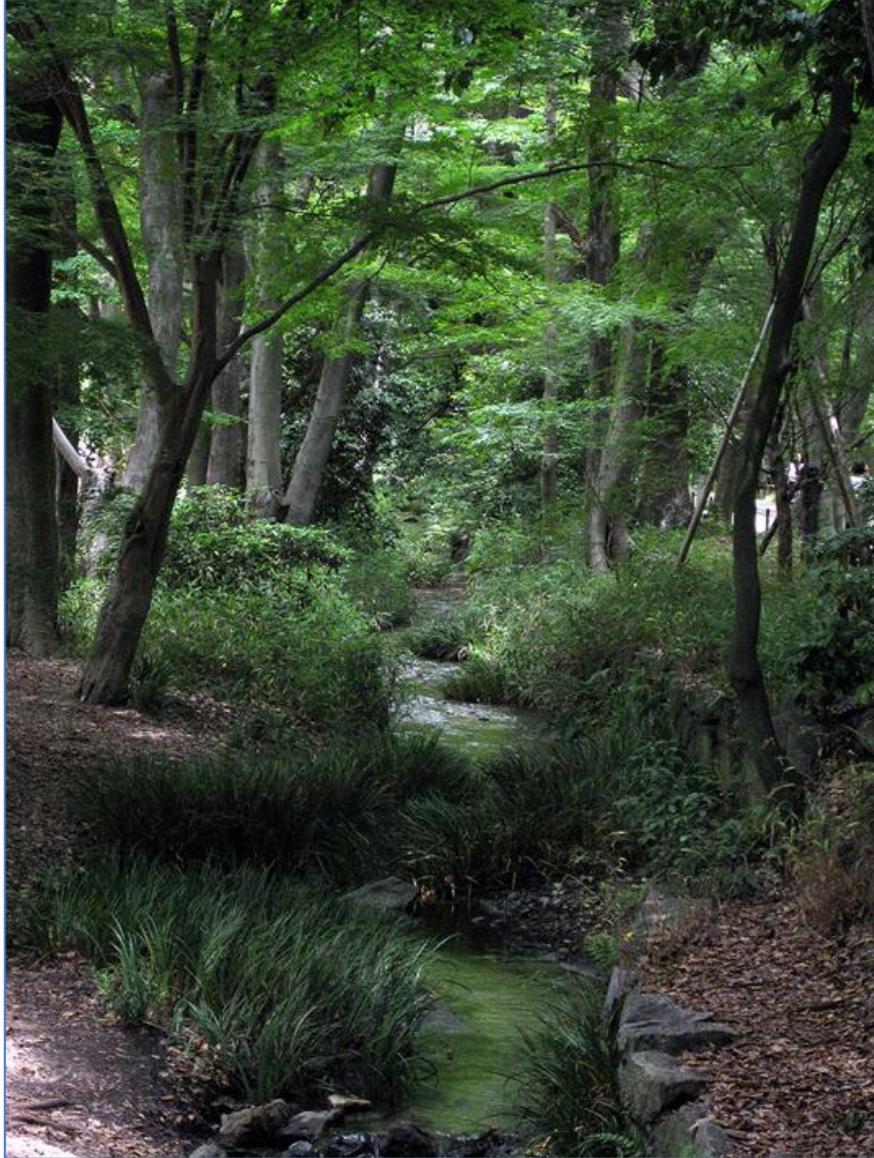
Faggi vergini



Aomori tachi



Tadasu no Mori «Foresta della Verità», Kyōto



shugendō 修験道

- ***shugendō*** (lett.: «la via del potere spirituale mediante l'ascesi») è una Scuola buddhista (influenzata da Shintoismo e Taoismo) secondo la quale l'illuminazione consiste in un'unificazione mistica con i *kami*, in particolare con quelli delle montagne, dei boschi, delle rocce e delle cascate.
- Il primo ad elaborare una dottrina dello Shugendō fu **En no Gyōja**, nato nel 634 d.C., a cui è attribuito lo scritto non-canonico *Sutra dell'infinita vita del Triplice Corpo*.
- Nel 1613 lo *Shugendō* fu regolarizzato associandone i templi a quelli delle Scuole buddhiste Shingon e Tendai. Attualmente i templi più importanti dello Shugendō sono il **Kinpusen-ji** (provincia di Yoshino) associato alla Scuola Tendai, e il **Daigo-ji** (Fushimi ku, Kyoto) associato alla Scuola Shingon.
- Nello *Shugendō* la montagna viene chiamata ***shide no yama*** (死出の山, lett.: «monte che conduce oltre»). Camminando nel bosco della montagna, l'asceta lascia alle spalle il mondo corrotto e progredisce nella conoscenza di sé. L'itinerario è scandito in 10 fasi, a ciascuna delle quali è associato un diverso stato di esistenza: degli inferi, degli spiriti famelici, degli animali, degli *asura* (demoni), degli uomini, degli dèi, degli *shōmon* (coloro che hanno raggiunto l'illuminazione ascoltando direttamente le parole di Buddha), degli *engaku* (coloro che hanno raggiunto l'illuminazione con le proprie forze), dei *bodhisattva*, e infine il *nirvāna*. La camminata può durare qualche giorno o settimana, ma anche qualche mese o anno.
- Il raggiungimento della cima – dopo aver superato diverse prove (*gyo*) - coincide simbolicamente con il culmine dell'itinerario ascetico, con l'Illuminazione o Risveglio.

shugendō 修験道

Kinpusenji, Yoshino, Nara (ric.1592)



Daigo-ji, Fushimi, Kyōto



Itinerari nello Yoshino-Kumano



shugendō 修験道

Nachi no Taki



Kumano kodō

penisola di Kii, a sud di Osaka e Kyoto, provincia di Wakayama

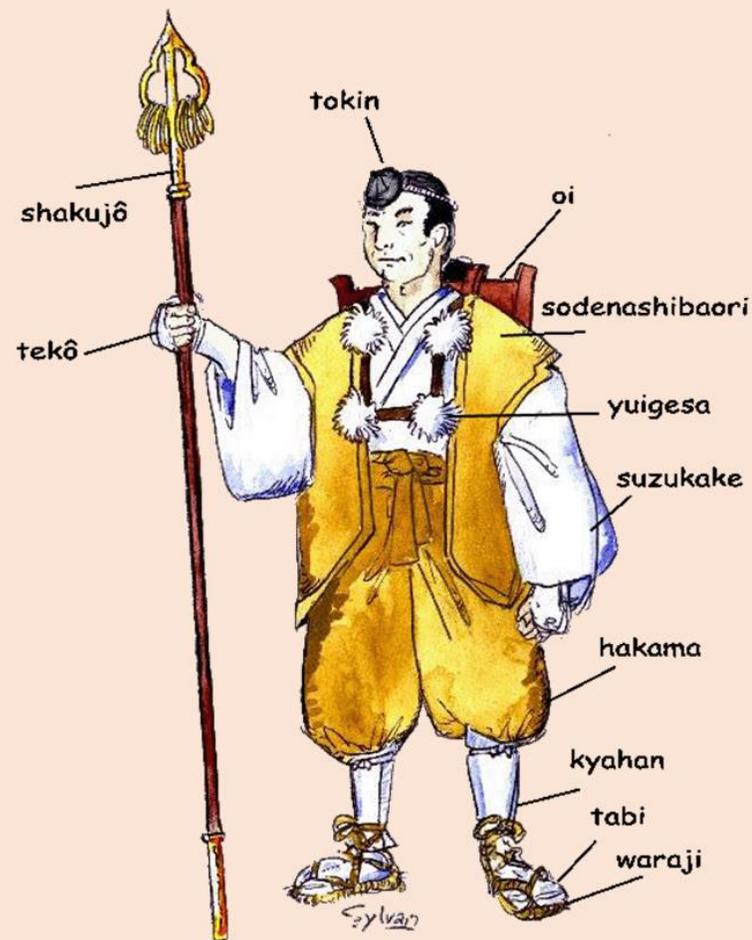


shugendō

Praticanti lo *shugendō*: *shugenja*

- **yamabushi**, 山伏, 山臥: chi sta (si nasconde) tra i monti
- **sendatsu**, 先達: guide dei pellegrinaggi
- **ubasoku**, 優婆塞: monaci non ordinati
- **hijiri**, 聖: «sant'uomini» solitari
- + musicanti ciechi, esorcisti, eremiti, sciamani

Attrezzatura dello *shugenja*



Shugenja prima di un pellegrinaggio



Gruppo di *yamabushi* in cammino

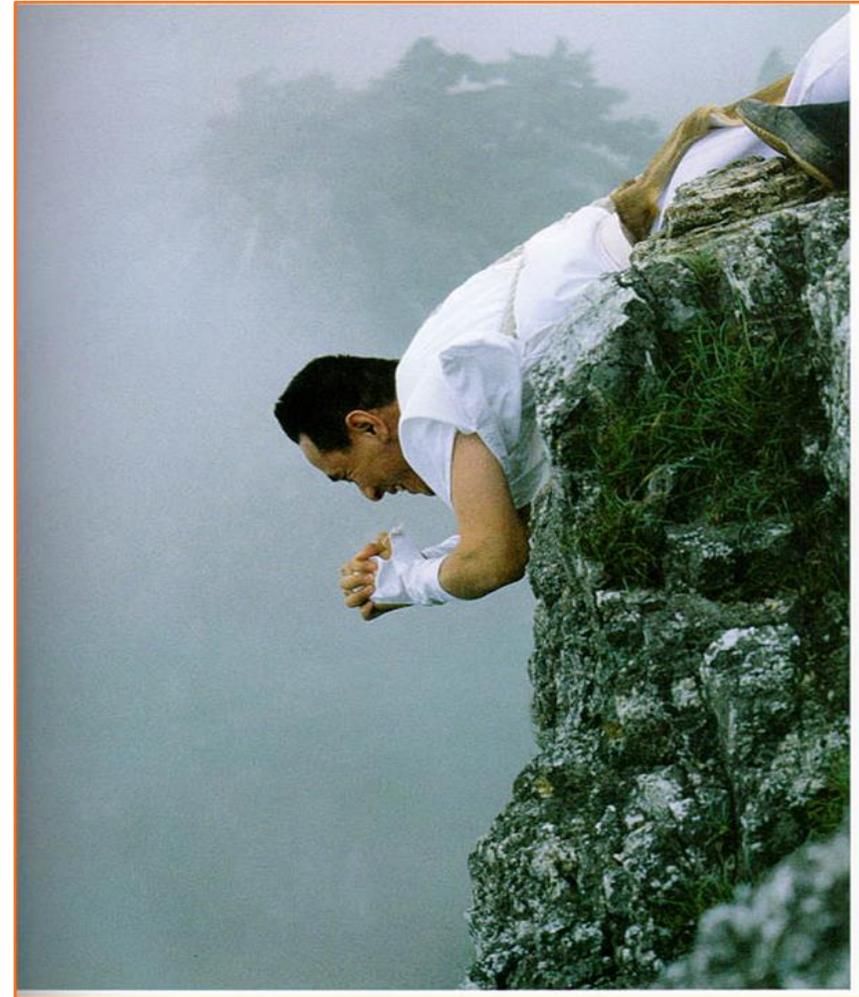


shugendō 修験道

Shugenja in parete

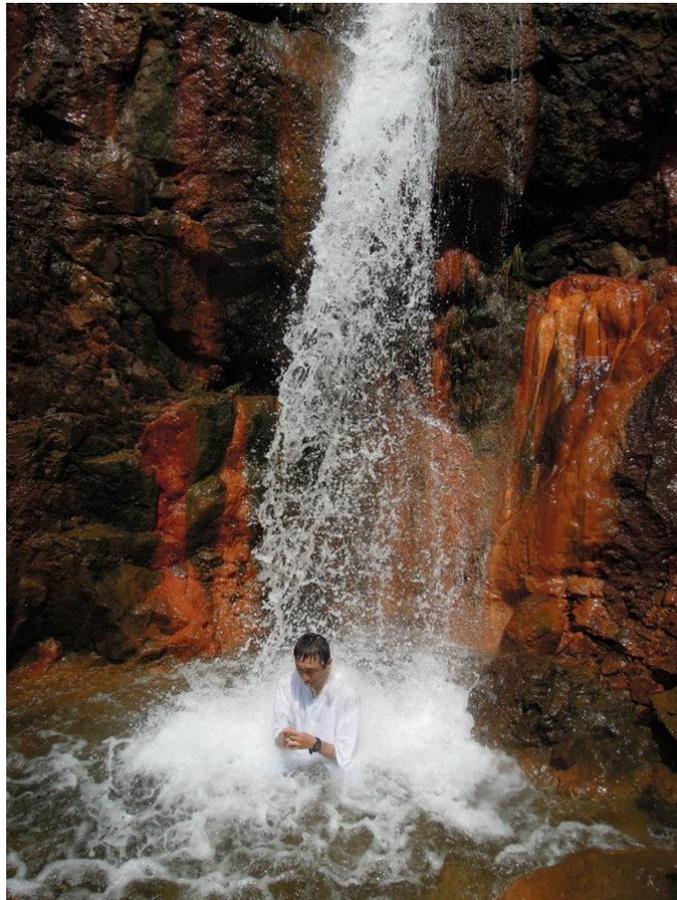


Shugenja alla prova del vuoto



shugendō 修験道

taki gyo
prova della cascata



taki gyo



Bibliografia

- Sinha, Kanad, *Envisioning a No-Man's Land: Hermitage as a Site of Exemption in Ancient and Early Medieval Indian Literature*, in “Medieval Worlds. Comparative & interdisciplinary Studies”, 2017, Vol. 6, pp. 20-39.
- Durrenberger, E. P., *State power and culture in Thailand*, New Haven, Yale University Press 1996.
- Mary Evelyn Tucker, Duncan Ryuken Williams (eds.), *Buddhism and ecology: the interconnection of dharma and deeds*, Harvard University Press 1998.
- Allan Hunt Badiner (ed.), *Dharma gaia: a harvest of essays in Buddhism and Ecology*, Berkeley, Parallax Press 1990.
- Darlington S., *the Ordination of a Tree: the buddhist ecology movement in Thailand*, Albany (NY), Suny Press 2012.
- Xú Xiákè, *Peregrinazioni in luoghi sublimi*, a cura di J. Dars, Milano, Rizzoli 1997.
- Faure, B.; Moerman, M. Sekimori, G., *Shugendō: The History and Culture of a Japanese Religion*, Ecole française d'Extrême-Orient, Kyōto 2011.